

Calcio

ROMA — Nazionale, Coppe e campionato: gli interessi cozzano tra loro e creano grossi problemi alla Roma e alla Juventus. Bearzot ha diramato le sue convocazioni, non risparmiando — appunto — né bianconeri né giallorossi. Il ct prosegue imperterritamente nel suo programma di preparazione del campionato del mondo di Messico 1986. Ma ecco i 18 convocati per la partita amichevole del 7 aprile, a Verona, contro la Cecoslovacchia:

PORTIERI: Bordon (Samp), Galli (Fiorentina).

DIFENSORI: Bergomi (Inter), Calvini (Juventus), Collavati (Inter), Gentile (Juventus), Righetti (Roma), Scirea (Juventus), Vierchow (Samp).

CENTROCAMPISTI: Baggi (Inter), Dosenna (Torino), Massaro (Fiorentina), Salvi (Inter), Tardelli (Juventus).

ATTACCANTI: Altobelli (Inter), Conti (Roma), Fanna (Verona), Rossi (Juventus).

Gli azzurri si troveranno quest'oggi (prima di pranzo) a Sirmione (Hotel Olivi), per poi allenarsi al campo sportivo di Lonato (ore 15,30). Il programma prevede: domani allenamento (ore 15,30) a Lonato; giovedì allenamento a Lonato (15,30); venerdì allenamento conclusivo (ore 10,30) a Lonato; sabato l'incontro a Verona, alle ore 15,30, con TV diretta su Raidue a partire dalle 15,25. La partita sarà arbitrata dal belga Ponnet.

Scorrendo la lista dei convocati si nota che mancano il rossonerio Franco Baresi, infortunato e l'altro rossonerio Bordon e l'altro rossonerio Bordon (Samp), Galli (Fiorentina).

DIFENSORI: Bergomi (Inter), Calvini (Juventus), Collavati (Inter), Gentile (Juventus), Righetti (Roma), Scirea (Juventus), Vierchow (Samp).

CENTROCAMPISTI: Baggi (Inter), Dosenna (Torino), Massaro (Fiorentina), Salvi (Inter), Tardelli (Juventus).

ATTACCANTI: Altobelli (Inter), Conti (Roma), Fanna (Verona), Rossi (Juventus).

Il ct non ha fatto concessioni a Roma e Juve impegnate l'11 nelle Coppe

Bearzot cava dal cilindro una sola novità: Massaro

Contro la Cecoslovacchia, dovendo fare a meno di Franco Baresi, ripesca anche Gentile Lascia a Vicini il rossonerio Battistini, il doriano Mancini e il bianconero Vignola

vogliamo — anche Nela (domenica dopo la partita contro l'Inter, il «secondo» del ct, Cesare Maldini, si era intrattenuto col forte terzino della Roma). Sembra quasi una sorta di atteggiamento di rispetto nei confronti di Azzurro Vicini, che farà giocare Battistini, Mancini e Vignola mercoledì prossimo, a

Brescia nell'«Under 21» azzurra che incontrerà quella albanese per l'ammissione alle semifinali del campionato europeo. La fatica in nazionale potrebbe avere ripercussioni negative sul giallorossi e sui bianconeri, impegnati il prossimo 11 aprile nelle Coppe, e dopo quattro giorni a scontro diretto

in campionato. A proposito di campionato non sarà disdicevole fare quattro chiacchiere insieme. La Juventus, se volete con le «stampelle» quanto a giocatori (l'assenza di Platini...), è riuscita a far leva sulla grinta e ha fatto fuori la Fiorentina. Alla Roma, perciò, non basterà neppure batterla all'Olimpico

su qualche impennata dell'Inter o del Genoa. Sull'uscita del portiere Tancredi che dopo aver parato il rigore decisivo ai fini del risultato col Torino, si è ripetuto con l'Inter, salvando anche questa volta la vittoria. Eppure qualcuno lo discute... In coda la situazione si è fatta più difficile per la Lazio, sempre che il referto arbitrale non contenga elementi sufficienti per far decidere il giudice ad assegnare il 2-0 a tavolino alla Lazio. Falcio è partito per il Brasile, cosa che noi, francamente, non condividiamo. La «botta» rifilata dal nerazzurro Baresi non ha prodotto traumi, ma sicuramente avrebbe avuto bisogno di cure particolari, cosa che mancherà al fuoriclasse brasiliano. A proposito di fuoriclasse: ci avete fatto caso che dalle due ondate di stranieri quelli autentici sono risultati soltanto tre, cioè Falcio, Platini e Zico? Come dire valuta pregiata esportata all'estero per avere in cambio giocatori di valore non eccelso, per giunta reperibili in casa nostra. O no?

g. 8.

Dalla Federcalcio del Belgio

Eric Gerets squalificato per 3 anni



BRUXELLES — Eric Gerets, terzino del Milan ed ex capitano dello Standard di Liegi, non potrà esercitare la professione di calciatore per tre anni (salvo verdetto più mite in appello ndr): così ha deciso ieri sera la Commissione di Controllo della federazione di calcio belga, a conclusione del processo sportivo di prima istanza relativo al caso di corruzione in cui, con Gerets, sono risultati coinvolti dirigenti e giocatori dello Standard e del Waterschei. Per due anni è stato squalificato Roland Janssen, capitano del Waterschei. Ad altri quattro giocatori delle due società sono toccate squalifiche di durata variabile fra i sei mesi ed un anno, e tutti gli altri dovranno versare una multa di trentamila franchi belgi (novemilatrecento lire circa). Infine, Roger Petit e Raymond Gostiaux, rispettivamente ex presidente ed ex allenatore dello Standard, sono stati radiati dalla federazione.

Il caso di corruzione è venuto alla luce alla fine di febbraio in margine ad un'indagine giudiziaria sui fondi neri del calcio belga: nell'ultima giornata del campionato 1981-82, lo Standard, che per conquistare il titolo non doveva perdere oltre il risultato di 3 a 1 a favore dello Standard.

● Nella foto GERETS

Nuove inchieste si aprono mentre volgono alla fine le indagini di De Biase sul «caso Menicucci»

L'ombra degli illeciti sul campionato Soltanto «fatti presunti» nel dossier di Anconetani?

Il calcio più bello del mondo fa quasi schifo

Ne abbiamo ancora per un mese e mezzo: il campionato di serie A finirà il 13 maggio e l'unica cosa auspicabile è che non abbia bisogno di cure di pronto soccorso per il titolo o per la corruzione: la ragione che abbiamo avuto è più che sufficiente. Si ama dire — come veniva ricordato ancora ieri in queste pagine — che il calcio è il campionato più bello del mondo; forse è anche troppo bello e il trofeo è sempre eccessivo: la bellezza di Venere veniva fatta risaltare — affermano i tecnici — dal fatto che non era troppa: c'era anche il suo strabismo, ma se oltre ad essere strabica fosse stata anche storpiata, con la barba della donna scimmia del film di Ferri ed eccezionale, forse non sarebbe stata considerata la dea della bellezza.

Il nostro campionato è tanto bello da esagerare. Domenica sera il presidente del Pisa, Anconetani, ha detto di aver riferito all'Ufficio inchieste della Federcalcio di essere al corrente di partite truccate relative alla lotta per la salvezza. D'accordo, il presidente Anconetani — come i presidenti Rozi e Massimino — fa parte di quel gruppo di personaggi pittorici che guidano certe squadre e dai quali ci si può attendere qualsiasi dichiarazione, ma questa è grave e da grave comunque: tanto se è vero come non lo è. Se fosse vero ci troveremmo di fronte a un nuovo episodio di illecito sportivo e non ne rimarremmo certo sconcertati; se non fosse vero costituirebbe un altro poco di leggerezza sul fuoco di quel fatalismo alimentato di vittimismo che già infuria e al quale non è estraneo nemmeno il presidente Viola con la sua

monomaniacale per i complotti contro la Roma.

Così si capisce come un giornale genovese ieri abbia pubblicato un titolo che diceva: «Hanno inventato questo rigore per salvare la Lazio» e sotto una fotografia che, per quello che si capiva, poteva essere anche una fotografia del film «Onni». Ma tutto fa «fatti presunti» nel dossier di Anconetani? Il genovese in B non perché i suoi dirigenti hanno sbagliato tutto, ma perché si inventano i rigori a favore della Lazio; il Pisa in B non perché la squadra è malmessa, ma perché le loro «manovre» le portate la Roma non è in testa alla classifica non perché quest'anno la Juventus gioca meglio, ma perché ci sono manovre sotterranee.

Il guaio è che a questo punto tutti i sospetti sono legittimi: se una squadra spende sette miliardi per Zico e un'altra dieci per Rummenigge, cosa ci sarebbe di strano se un'altra ancora, più parsimoniosa, spendesse cento milioni per comprare l'arbitro o cinquecento per comprare il portiere? D'altra parte se ad avanzare i sospetti sono gli stessi arbitri perché non dovremmo crederci sulla parola? Non sarà vero, ma è molto verosimile. Se Platini, avendo saputo che conteneva, alla fine del campionato lo vendevano sulle bancarelle del mercato delle Pulci, decise di ora in poi di non parare più un pallone, il Milan avrebbe ancora il tempo di fare in B. Ci meravigliremmo solo perché riteniamo Platini un professionista serio, ma non è proprio nessuno che sentendo i risultati di ieri, dopo quel Milan-Napoli, non abbia pensato — che quell'episodio 0-2 non era tanto opera di un Napoli strepitoso quanto di un strepitoso presidente Farina? E siamo sicuri che un risultato così, in circostanze di questo tipo, possa essere accettato senza recriminazioni da

Pisa e Genoa che per sperare di non annegare hanno proprio bisogno di mettere i piedi in testa a Napoli e Lazio?

Il guaio del campionato è questo: che legittima ogni sospetto. E lo legittima perché si regge su metodi e strutture sorpassate, su gerarchie improponibili. Un Sordillo che litiga con Matarrese il quale litiga con quello della serie B e C; arbitri che accusano a vicenda; società che accusano gli arbitri; presidenti che accusano gli allenatori i quali accusano i dirigenti o i giocatori; giocatori che ce l'hanno con i compagni di squadra, con gli allenatori e i dirigenti. Il tutto in un mare di miliardi e di debiti. Sì, sarà il campionato più bello del mondo, ma questa Venezia — oltre che strabica — è storpiata e ha le verruche sul naso. Insomma è quasi uno schifo.



kim ● ROMEO ANCONETANI

Migliora il tifoso accoltellato Interrogato l'arrestato a Chieti

Oltre ai «fatti» di Catania, la domenica sportiva ha registrato altri episodi di violenza. A Roma il tifoso Aldo Scaglia, accoltellato all'addome da alcuni teppisti, dopo la partita Roma-Inter, è stato sottoposto ad intervento operatorio. In un primo momento le condizioni dello Scaglia si erano aggravate, ma ieri sono apparse in netto miglioramento.

Un invalido civile, Gennaro Campanile, di 48 anni, è stato arrestato, in seguito ad alcuni incidenti avvenuti prima dell'incontro Francavilla-Benevento (serie C1, girone B). Il Campanile si trova nelle carceri di Chieti e ieri sera è stato sottoposto ad interrogatorio. Il Campanile è accusato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e di danneggiamento. L'uomo, che in passato è stato ricoverato in una casa di cura per malattie mentali, prima della partita aveva circondato con altre persone un'auto con a bordo due giocatori del Francavilla. Uno dei calciatori era rimasto contuso nei tafferugli che ne erano seguiti.

Infine in seguito ad uno scontro di gioco, il centrocampista del Potenza, Aurelio Zamparutti, di 22 anni, e il portiere dell'Elpidiense, Ottavio, hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici. Il centrocampista ha riportato trauma cranio-facciale e altre ferite al volto (guaribili in 7 giorni). L'Ottavio dopo un leggero stato confusionale, si è ripreso grazie ad alcune applicazioni di ghiaccio alla testa.

Nessuna denuncia contro Castagner è arrivata sul tavolo di De Biase

Dal nostro inviato

PISA — Sarà stata solo una «parata» quella di Romeo Anconetani, il rubizzo presidente del Pisa, oppure nel voluminoso dossier che egli ha inviato al dottor Corrado De Biase, capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, c'è materiale scottante che può stravolgere la classifica del campionato?

Sulla base di quanto ci ha dichiarato il dott. De Biase, nei documenti che Anconetani ha consegnato a Marcello Magni, collaboratore dell'Ufficio Inchieste, presente alla partita Pisa-Torino, si parla di presunti illeciti.



● CORRADO DE BIASI

Cosa ci sia scritto nel dossier però non è dato saperlo. Ieri mattina — dopo la vivace conferenza stampa tenuta da Anconetani al termine della gara con il Torino — in via Risorgimento, sede dello Sporting Club Pisa, si è riunito il Consiglio Direttivo della società nerazzurra. Anconetani ha illustrato la situazione agli altri dirigenti. La riunione si è protratta per alcune ore e alla fine nessuno ha voluto dire cosa conteneva il dossier inviato a De Biase. Abbiamo appreso, comunque, che Anconetani ha confermato di essere in possesso di certe illazioni, secondo le quali si sarebbero verificati degli illeciti che vedrebbero coinvolte squadre in lotta contro la retrocessione.

Si tratta ora di verificare se le accuse lanciate da Anconetani hanno fondamento o se, invece, — come sostiene De Biase — si tratta di presunti illeciti. Se il presidente del Pisa ha fornito le prove di «combinati» non solo scoppierà un clamoroso caso ma sarà

parlare gli ho chiesto di mettere per iscritto quanto mi aveva detto e di farmelo recapitare. Appena Anconetani mi espresse i suoi dubbi iniziai subito un'indagine. Preciso, però, che si parla di presunti illeciti. Di conseguenza solo quando avremo accertato se sono stati violati degli articoli del codice sportivo (il testo parla di illecito sportivo) prenderemo del provvedimento.

A De Biase abbiamo anche chiesto a che punto è l'inchiesta. Menicucci: «Siamo quasi alla conclusione — ci ha risposto —, devo solo incontrarmi con D'Agostini, il designatore della Caf. Ho già ascoltato alcuni arbitri chiamati in causa dal signor Menicucci».

È stata aperta un'inchiesta sul caso Farina-Castagner?

«Nessuno ha chiesto l'intervento del nostro Ufficio». Detto che l'Ufficio Inchieste è carico di lavoro e che per il caso Anconetani si è già mosso per fare chiarezza c'è solo da chiedersi i motivi che hanno spinto il presidente del Pisa a rendere pubblica la denuncia solo dopo il decimo pareggio casalingo.

C'è chi sostiene che Anconetani lo abbia fatto per crearsi un'alibi nel caso la squadra retroceda e chi invece sostiene che il presidente del Pisa ha in mano non solo cose «per sentito dire» ma elementi tali da far scattare l'articolo 3 del regolamento. In questo caso i maggiori danni li avrebbe subito il Pisa che ora si trova non solo in stato di «emergenza» ma con un piede in serie B.

Loris Ciullini



Schuhmacher si scusa e Pertini lo abbraccia

Farina sempre più solo dopo la contestazione allo stadio e le dichiarazioni di Rivera, Ramaccioni e Galbiati

Adesso il Milan spera nel ritorno di Castagner

MILANO — Per Giuseppe Farina, presidente del Milan, i tempi difficili non sono certo finiti con la plebiscitaria contestazione di domenica scorsa a San Siro. Abbandonato dai tifosi, accusato di tutto, in queste ore il presidente è sempre più isolato anche in società dove, sia pure con molta circospezione, è un unanime crescendo di distinguo e di precisazioni. È imbarazzato Rivera di fronte alla necessità di tentare di recuperare l'appoggio della tifoseria e nello stesso tempo non vuole accusare apertamente Farina di aver commesso un errore; imbarazzatissimo Ramaccioni diviso tra il ruolo di direttore sportivo e quindi di dipendente del Milan, e di Farina, e la vecchia amicizia con Castagner. Nei guai fino al collo Galbiati, sbattuto sulla panchina con l'obbligo di guidare una squadra che legittimamente all'allenatore perugino, che non ha assolutamente capito perché sia stato allontanato d'un colpo e che rischia in questa bufera di mostrare tante magagne tecniche che bene o male erano state nascoste dall'entusiasmo.

Gianni Rivera ha sempre misurato le parole col bilancino, la sua prudenza nel prendere posizione dà spesso la sensazione di opportunismo; ciò nonostante si rende conto che la situazione venutasi a creare va superata non solo con delle parole abili o sagge, ma con dei fatti.

E anche ieri Rivera ha continuato a ripetere che «bisogna tenere conto di una manifestazione così esplicita del pubblico» dopo di che ha ricordato quello che sta avvenendo al vertice della società, il tentativo di Farina di trovare tra i consiglieri qualcuno disposto a rilevare un trenta per cento delle azioni e quindi di lasciare la poltrona di presidente. «Farina non vuole fare il presidente, ma ancora non si sono create le condizioni da lui prospettate per un cambio al vertice» ammette. Poi Rivera ha ricordato che anche la settimana scorsa è fallita una trattativa con un gruppo di soci e che il caso «Castagner» non facilita la delicata situazione. In ogni caso Rivera non sarebbe disposto a ricevere ora il bastone del comando, lo ha detto senza mezzi termini, e questo significa che la grana Castagner deve risolversi. Farina.

Indetto il pensiero, anche

petto che la squadra ha bisogno di tranquillità e che questa non può essere trovata per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

na sul ritorno di Ilario a tempi strettissimi e non può essere un caso che questa sia per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

na sul ritorno di Ilario a tempi strettissimi e non può essere un caso che questa sia per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

na sul ritorno di Ilario a tempi strettissimi e non può essere un caso che questa sia per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

na sul ritorno di Ilario a tempi strettissimi e non può essere un caso che questa sia per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

na sul ritorno di Ilario a tempi strettissimi e non può essere un caso che questa sia per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

na sul ritorno di Ilario a tempi strettissimi e non può essere un caso che questa sia per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

na sul ritorno di Ilario a tempi strettissimi e non può essere un caso che questa sia per caso ma con l'impegno di tutti. E su quel tutti Galbiati ha insistito come a dire che non dipende tanto da chi lavora con i giocatori a Milano. «Ieri si è avuta la prova — ha detto ancora Galbiati — che tutto il pubblico è con Castagner e bisogna tenerne conto. Io mi auguro che, per il bene della squadra e di tutto l'ambiente, Castagner torni. Poi prima di andarsene ha anche scommesso una ce-

la telefonata del lunedì di Michele Serra

E l'Avvocato fece la lista della spesa

— Pronto, avvocato? — Ancora lei? Che cosa vuole, caro? — Lo so, è già la terza volta, quest'anno, che la disturbo. D'altra parte, sa com'è, dopo Per-

che decide, in piena libertà. Tanto sa benissimo che se per caso si sbaglia gli faccio fare la regata.

— Con Azzurra? — No: la Regata. La macchina. Lo metto alla catena di montaggio.

— Che polso, avvocato? — È d'oro.

— Che cosa? — Il mio polso. D'oro massiccio. Una protesi straordinaria. Me l'ero rotto giocando a biliardo con Montezemolo.

— Sempre in gamba, avvocato? — Quella è di berillio.

— Cosa? — La gamba. Una lega speciale. Adesso possono inestir-

mi allo ski-lift tutte le volte che vogliono. Si fanno male loro: ho anche due rostri intinti nel curaro montati sulla rotella.

— E per il resto? — Ho un'ascella designata da Giugiaro, una scapola al neon.

— No, scusi. Dicevo: per il resto, come vanno le cose? Juve con i senza Maradona? — Gliel'ho già detto, lo chiedo a Boniperti. Gli lascio tutte le settimane la lista della spesa, e dopo, con tutto quello che ho da fare, mi dimentico che cosa c'era scritto.

— La prego, faccia uno sforzo di memoria. Per i lettori

dell'Unità, che la seguono sempre con simpatia.

— Dunque... mi faccia pensare... pelati non perché ce n'è ancora una bella scorta. L'abbondamento a Capital e a Hurrà Juventus l'ho già rinno-

— Ah! Ora ricordo. Sì, Maradona c'era. L'avevo scritto «due etti di trevigiana» e «due ville in Florida». Speriamo che Boniperti se ne sia ricordato.

Lo speriamo tutti, avvocato. Quanto a lei, mi rammento: continui a essere quell'uomo tutto d'un pezzo che l'Italia ammi-

— Tutto d'un pezzo? (Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale).

Durante una partita in Brasile

Tifoso-invasore ucciso a calci da due giocatori

BELEM (Brasile) — Due giocatori di calcio professionisti hanno preso a calci un tifoso fino a provocare la morte durante un'invasione di campo. Lo ha riferito Bertolino De Oliveira Neto, capo della polizia del porto amazonico di Belem.

La partita tra la squadra locale, il Remo, e l'Uberlandia si era conclusa con il pareggio di 0-0, che aveva fatto mancare al Remo la promozione nella

prima divisione. I tifosi di Belem, infuriati, avevano invaso il campo. Joaquim Del Souza, 52 anni, aveva aggredito a calci un tifoso della squadra ospite.

«Allora due calciatori dell'Uberlandia hanno preso a calci Souza, che è morto per la rottura di vasi sanguigni nel cranio», ha riferito Oliveira. I due giocatori Carlos Alberto Da Silva, e Luis Claudio Silva, sono stati arrestati e finiranno sotto processo.